

Contemporaneamente. Le nuove tendenze del Teatro Contemporaneo

Il reportage è a cura di Paolo Verlengia (febbraio 2018)

By **Paolo Verlengia** - 2 Marzo 2018

 2639  0

MONICA CIARCELLUTI: “Se penso all’accostamento di queste due parole “teatro” e “contemporaneo” creo subito dei link altri termini: **solitudine, frammentazione e necessità.**”

Spiego subito il perché. La solitudine del teatro che in realtà è una solitudine “doppia”, figlia di questi tempi. La prima Solitudine è quella dell’attore, cioè di chi rende possibile che l’azione teatrale si compia. L’attore è orfano. È un attore che vive l’assenza di figure forti di riferimento e vive l’assenza del padre-Maestro. Oggi non ci sono Maestri (mi piace scriverlo con la lettera maiuscola) ma scuole e accademie che molto spesso forgiavano gli attori per quello che io chiamo il teatro aziendale, che preparano per il sistema televisivo e di massa. La seconda Solitudine è quella economica: di un sistema, quello italiano, appunto malato che strozza e non aiuta, un sistema sfiancante. Fare teatro, esistere nel teatro, diventa un vero proprio atto di resistenza.

La solitudine riporta di per sé poi alla parola “Frammentazione”, nel senso di “semplificazione”. Spesso è un teatro frammentato che non complica ma semplifica. Asservito al pubblico. Ecco che pochissimi fanno davvero Teatro d’arte. Un esempio concreto lo riscontro nella mia pratica teatrale. Pochi sono per esempio i registi e gli attori che scelgono un testo di lavoro perché a livello profondo e di analisi apre dei punti di domanda da poter rilanciare allo spettatore. Il testo non è più una **necessità**, ma un vestito.

Come sarebbe bello poter andare a teatro e al cinema e uscire “migliori” nel senso di “ri-generati”, “ricaricati”, con la testa che frulla e crea nuovi cortocircuiti, portarsi dietro una scia, un turbamento, un dilemma e portarsi a spasso sottobraccio per qualche giorno, proprio perché qualcuno ti ha accompagnato attraverso un viaggio per fortuna inatteso. Vorrei dimenticare più spesso di essere solo spettatrice, ecco. “

Lo spettatore dovrebbe uscire sempre con più speranza di quando è entrato (P. Brook).

MONICA CIARCELLUTI, regista, attrice, pedagoga teatrale, riconosciuta “Erede del Metodo Alschitz” dalla EATC e ITI – International Theatre Institute (Unesco Partner). Dirige attualmente l’Atelier Matta – Alta Formazione per le Arti della Scena presso lo Spazio Matta di Pescara. Nel 2008 cofonda Arterie- Centro Internazionale Ricerche Teatrali. È protagonista in “Maria Maddalena o della Salvezza”-solo, tratto da “Fuochi” di Marguerite Yourcenair. Firma la regia di “Quel che resta” liberamente tratto dall’opera di John Fante “Chiedi allo Polvere”. Realizza “Viaggio a Cechoville”, spettacolo di teatro urbano senza dramma e senza finale. Nel 2017 idea e realizzata Leopardi **Reloaded-antidoto teatrale contro l’infelicità.**